



SER.A.F. Servizi Associati
dei Comuni del Frosinate



Istituto di ricerca sulla
formazione-intervento

Associazione SERAF
Regione Lazio
Istituto di Ricerca sulla Formazione-Intervento

Progetto
EUREKA



PROGETTO per la rappresentazione del percorso del CENTRO STORICO e delle Chiese Urbane di Amaseno

Scuola: Istituto Comprensivo Statale Amaseno/Scuola Primaria

Metodologo: Zomparelli Alessandra

Il centro storico



- Il vecchio centro abitato sorge su una collinetta a 112m. Sul livello del mare, presso le pendici del monte Civitella. Esso presenta il caratteristico aspetto medioevale, con una cinta di mura turrette, in parte adattate ad uso di abitazione, in parte abbattute.



Le vie sono strette e selciate, le case sono di pietra calcarea scura, semplici e rustiche per la maggior parte; qua e là si notano alcuni palazzi settecenteschi, adorni di **portali** e **finestre** eleganti.



Inizio percorso



Il percorso inizia da Piazza XI Febbraio. Al centro della piazza si può ammirare il monumento ai Caduti eretto tra il 1930 e il 1940. Inoltre interessante è la statua del santo patrono San Lorenzo deposta in occasione dei festeggiamenti relativi all'anno giubilare laurenziano nel 2008.



Proseguendo alla destra della piazza attraverso una salita si supera una porta di accesso al borgo denominata Porta Santa Maria che conduce alla piazza antistante la superba chiesa di Santa Maria.

Esistono altre quattro porte originarie d'ingresso: Porta del Cauto, Porta del Colle, Porta di Marco Testa, Porta Nova.

LA COLLEGIATA DI SANTA MARIA ASSUNTA



Si trova sulle mura castellane presso la porta d' ingresso, detta la porta di " S. MARIA". La fabbrica ,tutta di pietra calcarea locale , squadrata e lavorata a scalpello , si presenta nella maestosità e austerità delle sue strutture gotico - primitive.

La sua costruzione è da porsi tra l' anno 1165, in cui il paese fu dato alle fiamme dalle soldatesche imperiali , e l' anno 1177 , quando in data 8 Settembre venne consacrata.

CENNI DESCRITTIVI



La chiesa è di forma basilicale. Spicca sulla facciata il rosone a 8 lodi. L'interno è a tre navate. I capitelli sono ornati di foglie. La luce entra all' interno da 18 monofore strette e lunghe e da due rosoni. La navata maggiore termina con l' abside circolare aggiunta.

IL PULPITO.



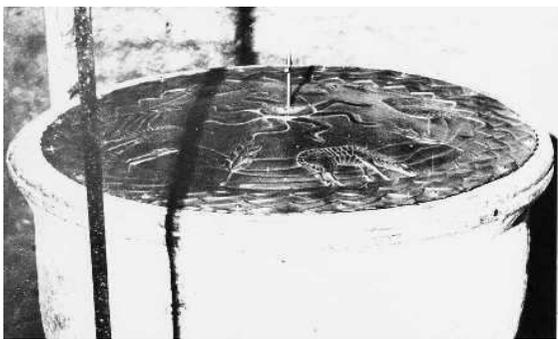
Elegante lavoro in pietra calcarea, a forma di loggia quadrata, sostenuta da quattro colonne con capitelli finemente traforati e vagamente ornati di uccelli ,maschere , virgulti e fogliame,alcuni sventuratamente mutilati. Sul prospetto un'aquila, poggiante su esile colonnina, forma il leggio con le ali alzate. E' opera di PIETRO GULIMARI e figli , terminata nel 1291.

SAN BERNARDINO DA SIENA



S. Bernardino da Siena: figura asciutta, di grande carattere e pregio, alta m. 1,30, di autore locale della fine del Quattrocento. La statua è sita dentro la nicchia, a sinistra dell'ingresso principale. Notare nella parete relitti di affreschi votivi del 1608.

IL FONTE BATTESIMALE.



E' situato all'inizio della navata sinistra. La vasca di pietra è sormontata da baldacchino, sostenuto da tre mensole e da una colonna. Gli elementi sono originali; ma si ha l'impressione che vi sia stato un adattamento posteriore. Probabilmente in origine il baldacchino copriva l'altare maggiore, di tipo basilicale, mentre la vasca, più spostata all'angolo, lasciava libero il passaggio dalla porticina esterna, detta “ porta pagana”

TABERNACOLI RURALI



L'altro tabernacolo, con prospetto rinascimentale, in marmo bianco, applicato nel muro della navata. di sinistra, appartiene a scuola toscana di Mino da Fiesole. Fu fatto alla fine del Quattrocento, in sostituzione del primo, quando la chiesa fu eretta a Collegiata. I tabernacoli murali erano destinati alla custodia del SS.mo, come Viatico, insieme agli Oli Santi per gli infermi. Furono in uso in Italia fino a tutto il secolo XVII e oltre, quando la pratica introdotta della Comunione extra Missam rese necessario il tabernacolo sulla mensa dell'altare.

Il primo si trova nel presbiterio, a cornu Evangelii. Consiste in un vano ricavato nel muro, chiuso da una porticina di ferro; è sormontato da una croce in mosaico e contornato da una leggera cornice formante arco acuto al di sopra. Gli fa da base una graziosa nicchia con colonnine, destinata a ripostiglio di arredi nelle sacre funzioni. Il tabernacolo, semplice e decoroso nel suo complesso, fu realizzato contemporaneamente alla fabbrica della chiesa.



GESU' MORTO.



Gesù morto. Il simulacro è adagiato sopra la mensa della cappella di sinistra, dentro un'urna di vetro. Pregevole scultura lignea del Duecento, rinvenuta e restaurata di recente a cura delle Belle Arti.

ALTARI.



Tutti e tre gli altari che si trovano nelle cappelle e nel presbiterio sono stati ricomposti con elementi originari, rinvenuti nei restauri del dopo guerra. Sono rari esempi di altari del primitivo gotico, dalla forma semplice ed essenziale, costituiti da una lastra rettangolare, sostenuta da un massiccio pilastro centrale, o da un supporto commisurato alla mensa, con spigoli smussati e adorni di foglie o colonnine. Ai lati dell'altare maggiore sono stati adattati due graziosi leoncini accovacciati, anche essi originali.

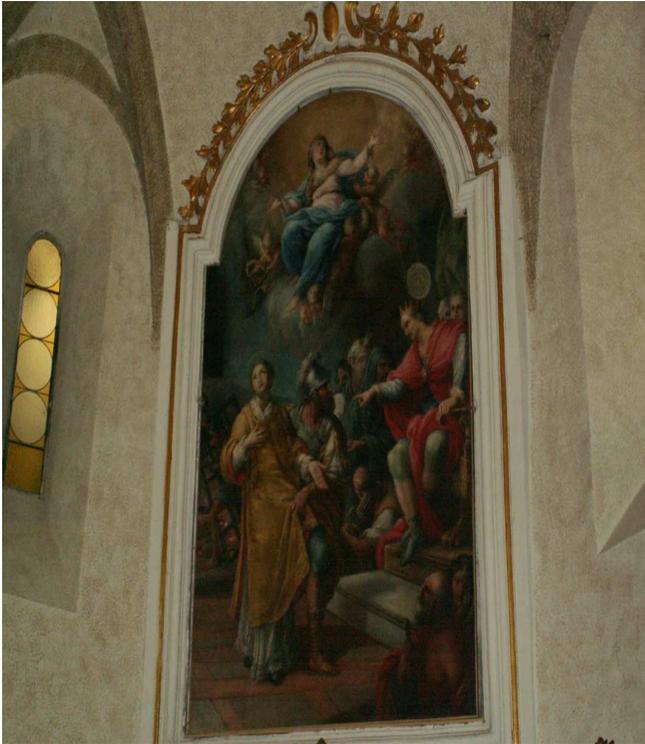


AFFRESCHI.



Nel presbiterio si ammirano interessantissimi affreschi, tornati alla luce, parte nei restauri del 1925, parte in quelli dell'ultimo dopoguerra. La crociera è decorata di medaglioni con teste di Angeli e Santi, intermezzati da croci con ornati vari. Nella lunetta di destra si possono distinguere abbastanza bene le scene dell'Adorazione dei Magi e la Presentazione al tempio. Gli affreschi delle altre lunette sono andati perduti. Il lavoro, formante una specie di padiglione sull'altare maggiore, è di fine gusto e di grazioso effetto. I caratteri stilistici gotico-bizantineggianti lo fanno ritenere dell'epoca della chiesa, o di poco posteriore. Gli affreschi invece delle pareti, raffiguranti più serie di Santi, sono di epoche posteriori, di genere votivo e di varie mani: sec. XV-XVII. Gli affreschi delle cappelle laterali, l'Ultima Cena, l'Adorazione dei Magi, ecc. sono opera scadente di A. Ludovisi del 1705. E' questo l'anno, in cui si adattò la cappella di sinistra per la custodia abituale del SS.mo, fornendola di un nuovo altare di marmo di Carrara con tabernacolo sulla mensa, che furono poi rimossi nel dopoguerra e sistemati nella chiesa di S. Rocco.

GRANDE TELA.



Grande tela, rappresentante S.Lorenzo M. condannato dall'imperatore al supplizio della graticola e confortato dalla visione della Vergine Assunta in cielo; e' collocata nel centro dell'abside dentro una cornice centinata; dimensione m. 3x2 Una variante dello stesso soggetto si puo' vedere sopra il portale d'ingresso; tutte e due le tele sono di Francesco Fasolilli (1778), pittore locale poco conosciuto, ma di valore, che dipinse anche i 14 quadri della Via Crucis e altre tele nella chiesa di S.Pietro e dell'Annunziata, in parte distrutte.

BUSTO DI S.TOMMASO VERINGERIO



Nel Sacrario dentro un'armadio della seconda meta' del seicento, oltre i due reliquiari di S.Lorenzo, si conserva un interessante busto di S.Tommaso Veringerio (Monaco cistercense Francese) con testa di lamina di argento su tronco di rame argentato, alto cm. 42. Nell'interno della testa e' collocato il teschio del santo. Il simulacro presenta caratteristiche di arte Francese del secolo XIII. E' tradizione che si rinvenisse dentro una cassetta, sepolta tra i ruderi del monastero sul colle,detto appunto di S.Tommaso.

LA CROCE ASTILE.

E' questo un altro cimelio di arte Francese; in lamina d'argento, dorata e sbalzata, su supporto ligneo, delle dimensioni di cm. 60X33.

Il manifesto carattere cistercense dei motivi e della trattazione inducono a ritenerla del sec. XIII. Restaurata nel 1961 da P. D'Agostino, a cura delle belle arti.





Nella **Sagrestia** si trova un armadio, destinato alla custodia dei sacri paramenti, della stessa epoca e stile di quello del sacrario.



LA VERGINE COL BAMBINO



Applicata alla parete si vede una piccola tela (m.1x70), rappresentante la Vergine col bambino in grembo e S.Lorenzo e S.Tommaso Veringerio, raffigurati a mezzo busto, in basso, in atto di implorare protezione su Amaseno, che si profila nello sfondo. E' pittura pregevole di scuola Romana del XVI.sec

SAN LORENZO MARTIRE.



Della vita di San Lorenzo poco è dato sapere. Secondo la tradizione San Lorenzo morì per la fede cristiana durante la persecuzione di Valeriano. Catturato e sottoposto a vari tormenti, finì sulla graticola il 10 agosto dell'anno 258 d.C.

IL SANGUE DI SAN LORENZO.



Nella Collegiata di Santa Maria è conservata la reliquia del Protodiacono San Lorenzo costituita dal sangue del Martire conservato in un'ampolla. Si tratta di una “massa sanguigna, mista a grasso, a ceneri e ad un brando di pelle” che durante tutto il corso dell'anno si mantiene rappresa e nell'approssimarsi della ricorrenza del martirio gradualmente diviene liquida, assumendo un colore rubino. Secondo un'antica tradizione il sangue fu portato ad Amaseno da un soldato delle truppe di Valeriano, in fuga da Roma. In realtà, al di là delle credenze popolari, non è dato sapere come la reliquia sia giunta fin qui. La prima testimonianza è contenuta nell'atto di consacrazione della Collegiata Santa Maria Assunta (1177).

IL CORO



E ' sistemato nell'abside ; si compone di 13 stalli principali, divisi tra loro da braccioli e da pilastrini con relativi capitelli, che sorreggono la cornice e le cimase.

Il tutto e' scolpito elegantemente in legno di noce. Le formelle recano varie figure e decorazioni graziosamente intarsiate con mogano e palissandro.

E' opera di Fioravante Frattazzi di Guarcino, compiuta nel 1769.

IL TRITTICO



- **Trittico con la Madonna in trono tra i Santi Ambrogio e Nicola. E' applicato nella parete del presbiterio, a cornu Evangelii. Si tratta di pittura a tempera su tavola, delle dimensioni di m. 1,93x1,12. La secca stilizzazione e il gusto per i colori vivaci la fanno ritenere di scuola campano-benedettina del secolo XIII. Restaurata da Podio e Matteucci nel 1959-1960 , Il trittico, ritenuto di inestimabile valore e uno dei tesori piu' belli della chiesa, venne trafugato la notte tra il 31luglio e il 1 Agosto 1977.Rinvenuto anni dopo e restaurato, è ora privo di un pannello e custodito in attesa di nuova collocazione.**



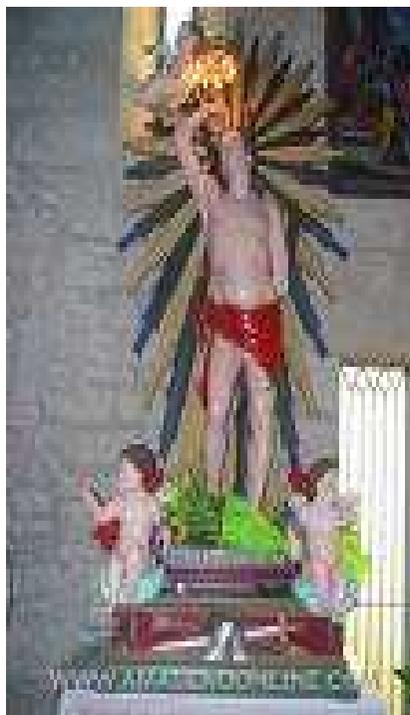
**Terminata la visita
della Collegiata si
prosegue il percorso
attraverso via
Nazionale dove è
possibile ammirare un
antica bottega
medioevale**

EUREKA



Si giunge quindi nei pressi della chiesetta di San Sebastiano di fronte alla quale si può ammirare una interessante bottega medioevale.

SAN SEBASTIANO.



La chiesa di S. Sebastiano è la minore delle chiese urbane; sorge nel centro storico lungo la via Nazionale, alla confluenza con il vicolo del Leone. Non se ne conosce esattamente l'origine; si trova citata per la prima volta nell'Inventario di Onorato Gaetani del 1491 tra le chiese allora esistenti in S. Lorenzo, ossia Amaseno. La chiesa, di piccole dimensioni, a pianta rettangolare (10x5), con strutture murarie interamente rivestite di intonaco tanto all'esterno che all'interno, fu restaurata nelle forme attuali l'anno 1888, a cura del canonico D. Cesare Corsi. Un piccolo campanile a vela s'innalza sulla sommità della parete laterale destra.

L'interno



L'interno è molto semplice: un'aula rettangolare a soffitto piano, senza nessun elemento decorativo. Nella parete di fondo vi è un modesto altare settecentesco in muratura con un'edicola sovrastante, ornata di fregi a stucco. Nella nicchia è collocata una tela centinata, raffigurante S. Sebastiano, dipinta molto probabilmente dal Fasolilli nella seconda metà del Settecento.



Si prosegue il percorso dirigendosi verso la chiesetta dell'Annunziata che si trova ubicata a Piazza Nuova la vecchia Piazza Cauto. La chiesa è formata da due corpi congiunti ,la chiesa e una cappella attigua. La navata grande innalzata nel 1871, è andata completamente distrutta nella guerra del 1944. Le sue strutture sono quelle del gotico primitivo. Vi si conserva un'antica statua lignea, policroma, che rappresenta la Vergine seduta col Bambino in grembo.

PRESEPE

Allo scopo di valorizzare le festività natalizie un gruppo di ragazzi “I Ragazzi del presepio”, dal lontano 1985 si impegna ogni anno per la realizzazione di un presepe artistico.

Ogni presepe vuole trasmettere un messaggio preciso, focalizza l'attenzione su un elemento ben definito. Le statue realizzate artigianalmente, vengono poste all'interno di scenari che quasi sempre sono ispirati a scorci caratteristici o a scene tipiche del nostro paese. L'opera viene allestita nella locale chiesa dell'Annunziata, per tutta la durata delle feste natalizie. Tutto questo viene realizzato volontariamente e per fini esclusivamente socio-culturali, nel pieno rispetto delle tradizioni. La ricompensa più grande, per i ragazzi, è di vedere apprezzata l'opera per cui si è tanto lavorato





**Terminata la visita al presepe
Si attraversa una piccola
piazzetta e si prosegue per
una scalinata che conduce al
piazzele antistante il Castello**

SERAF

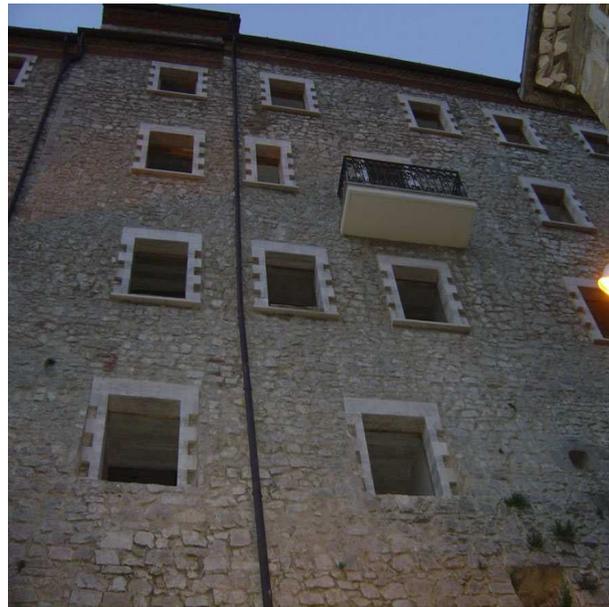
EUREKA

Castello

Nella parte più alta del centro abitato di Amaseno è ubicato il castello; fino al 1937 l'edificio conserva i maestosi ruderi della torre maestra, che vennero eliminati per far posto al serbatoio per l'approvvigionamento idrico dell'abitato. Nella parte sud del Castello ancora oggi possiamo notare delle feritoie, dette "Occhi", ricavate tra due blocchi di calcare utilizzate per lo scolo delle acque. Ad oggi è possibile ancora ammirare la ripida scalinata interna, realizzata con robusti conci di calcare squadrate e sagomati. Fino a metà parete, circa , si può vedere come la muratura del basamento sia inclinata, tipo il tronco di una piramide, sopra l'enorme parete è ancora visibile una torretta. Non vi è Castello senza l'immane passaggio segreto, dunque dai sotterranei del castello, si dice, che un cunicolo portava fuori dalla mura di cinta in località Spinetti. Tale passaggio è stato utilizzato durante la seconda guerra mondiale per sfuggire ai bombardamenti e alle incursioni dei soldati Marocchini.



SERAF



EUREKA

Chiesa di San Pietro

Si trova nel paese presso il castello. Se ne ha la prima menzione in documenti del secolo XIV. La si trova infatti elencata nei Registri delle decime, pagate alla R.C.A. agli anni 1328 - 1335. Dell'antica fabbrica solo il campanile conserva la forma originaria. La chiesa invece ha subito vari rifacimenti delle sue strutture; l'ultimo rammodernamento risale al 1749; ma vi si possono tuttora ravvisare le primitive forme gotiche negli archi acuti. Danneggiata seriamente dai proiettili nel 1944, fu restaurata per cura dell'abate D. Flaviano Santia, a spese del Fondo Culto. L'interno è a tre navate, divise da pilastri rafforzati con colonne, che sorreggono gli archi. La nave centrale è coperta con volta a botte e termina con piccola abside circolare, aggiunta nel secolo XVIII; quelle laterali invece hanno volte a crociera e terminano con due cappelle rettangolari, aperte sull'altare maggiore. Questa chiesa ha fin dall'origine giurisdizione di parrocchia e da documenti del secolo XV risulta che era anche insignita di un capitolo, composto di quattro beneficiati, oltre l'abate curato.



Il Capitolo subì poi le stesse vicende di quello canonico di S. Maria; essi, travolti dalla legge eversiva dell'asse ecclesiastico dell'11 agosto 1870, furono tenuti in vigore fino al 1935 per il patronato di Casa Colonna. Il piccolo coro ligneo è opera di Fortunato Baccari di Priverno (1768). La casa canonica, annessa alla chiesa, fu costruita contemporaneamente a quella di S. Maria nel 1930 a spese della S. Sede.



Si prosegue lasciandosi alle spalle l'imponente castello e ci si dirige verso piazza Porta del Colle antistante il Palazzo Benedetti – Panici. Già di proprietà dei signori Benedetti Panici era ai primi del novecento un frantoio oleario. Fu portato allo stato attuale in due interventi successivi.

Il primo di costruzione vera e propria della parte antistante adibita ad abitazione; il secondo di ampliamento del salone costruito sul frantoio. E' stato acquisito dal Comune di Amaseno e dalla disponibilità dei cittadini nell'anno 2006.

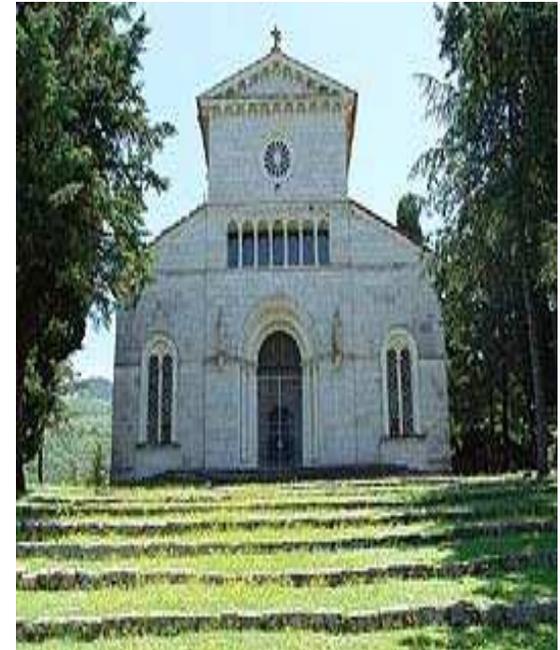


Si prosegue attraverso una discesa alla sinistra del palazzo che conduce alla via circonvallazione da cui si gode una bella veduta della campagna amasense. Questa via è a ridosso delle mura perimetrali dell'antico borgo medioevale di cui si possono ammirare i torrioni .

A pochi passi c'è un incrocio che conduce alla Chiesa dell'Auricola.

La sua origine risale a prima del sec. XIII. Negli scavi fatti per il restauro del 1897 si rinvenne un sigillo abbaziale, recante la figura di un'Abate in cocolla con attorno l'iscrizione: "Nicolaus Abbas Sce Marie De Auricola" ; i caratteri semigotici della scritta lo fanno ritenere appunto del sec XIII. Inoltre l'abbazia si trova menzionata nei registri di Onorio III agli anni 1203-1215-1223. Da questi documenti si rileva che essa era allora abbastanza cospicua e fiorente e doveva contare vari anni di esistenza, giacche' aveva giurisdizione e proprietà anche per i paesi vicini.

Il Tomassetti, basandosi sui caratteri iconografici degli antichi affreschi, esistenti nella chiesa, è dell'opinione che sia stata fondata dai monaci benedettini del ramo cistercense. L'abbazia sopravvisse fino al tempo della riforma cattolica del secolo XVI, quando per disposizione del Concilio di Trento furono soppressi molti monasteri, dove per diversi motivi non vigeva più l'osservanza regolare. Da documenti infatti di quel secolo, a partire dal 1585, si ricava che l'antica abbazia dell'Auricola è ridotta a semplice Beneficio di giuspatronato della Casa Colonna, affidato alle cure di un cappellano con l'obbligo di celebrarvi la Messa ogni domenica, a un reddito annuo di 100 ducati. L'anno 1801 poi la cappellania viene soppressa e le rendite dell'Auricola sono devolute al seminario di Ferentino per il mantenimento agli studi di 5 chierici, di cui uno di diritto del feudo di Amaseno. Nel 1893 l'Auricola con l'annessa proprietà veniva acquistata dagli Ecc.mi Vescovi, Mons. Diomede e Agapito Panici, i quali, volendo ridare ad essa l'antico lustro e decoro, l'affidarono ai Padri Francescani Recolletti della Provincia di Sassonia.





Per l'opera zelante di questi benemeriti religiosi, specie del P. Bernardo Doebbing (che fu poi vescovo di Sutri e Nepi), l'anno 1896 si mise mano ai lavori di ricostruzione della vecchia fabbrica, quasi completamente distrutta per molti anni di abbandono. I lavori su disegno dell'Arch. C. Wáldis, furono diretti dall'ingegnere Salvadori; essi procedettero speditamente, sicché l'anno appresso, il 7 novembre, ebbe luogo l'inaugurazione del convento e la consacrazione della chiesa, fatta con grande solennità da Mons. Giuseppe Costantini, Arcivescovo di Patrasso ed elemosiniere di Sua Santità Leone XIII. Sventuratamente, appena 10 anni dopo, i Padri Francescani lasciavano l'Auricola, in seguito ad alcune discordie o malintesi sorti con gli eredi Panici, dopo la morte di Mons. Diomede e Mons. Agapito. Questi poi, dispiaciuti per lo accaduto, si adoperarono a più riprese di riportare sull'Auricola altri Religiosi; ma i loro vari tentativi non sortirono l'esito sperato. Difatti nel 1907 vi chiamarono i Padri Cappuccini di Alatri, che vi si fermarono appena un anno. Nel 1933 poi la cedettero ai PP. Cistercensi di Casamari, che non vi stabilirono mai la residenza. Attualmente l'Auricola è in possesso della Curia di Ferentino per cessione fatta dai PP. Cistercensi nel 1943. Nell'ultimo dopoguerra furono riparati, a cura del Genio Civile, i danni più gravi, causati alla fabbrica prima dall'incuria e poi dagli eventi bellici.

Proseguendo invece dritti si giunge di fronte alla chiesette della Madonna delle Grazie.

Si trova fuori delle mura castellane presso l'edificio scolastico. La chiesa attuale, rifacimento del 1883, sorge sul luogo di un'antica cappella, ivi esistente fin dal sec. XV. E' ad unica navata con due cappelle laterali. Le decorazioni sono del pittore modenese Edoardo Righi (1898), Nell'abside rettangolare spicca un pregevole affresco, rappresentante la Madonna seduta in trono, che sorregge il Bambino; ai suoi lati sono raffigurati S.Giovanni Battista e S.Sosio. Dimensioni del quadro m. 1,60 x 1,50. La pittura alquanto sciupata da cattivo restauro, presenta caratteri stilistici di scuola toscana della fine del secolo XV



Si conclude il percorso artistico culturale giungendo alla chiesa di San Rocco.

Sorge fuori dell'abitato, al lato ovest. Si presume sia sorta per voto di popolo nel Seicento, quando la terribile epidemia della peste infierì maggiormente nelle regioni d'Italia. La fabbrica è a corpo unico, senza alcun elemento architettonico di rilievo. Il campanile fu aggiunto nel 1927. L'altare di marmo bianco di Carrara con il tabernacolo di marmi policromi è del secolo XVIII e proviene dalla Chiesa di S. Maria. L'altare originario era di muratura e stucco, come lo sono le due colonne e il timpano che inquadrano la nicchia. Nella nicchia è riposta una statua lignea di S. Rocco, opera di artista locale del secolo XVII, restaurata dal Can. D. Ottorino Papitto l'anno 1950.

